

*Il Trionfo d'Emilia*

*1805.*



Digitized by the Internet Archive  
in 2015

IL

00343

# TRIONFO D'EMILIA

DRAMMA EROICO PER MUSICA

IN DUE ATTI

---

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL GRAN TEATRO ALLA SCALA

*Nel Carnevale del 1805.*

ANNO QUARTO.

---

*Poesia di Gaetano Rossi,*

*Musica nuova del Maestro Stefano Pavesi.*

---

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA

al Teatro suddetto.

MUSEUM LIBRARY  
UNC-CHapel Hill

TRIONFO D'EMILIA

Opera in Three Acts

By GIOVANNI VERDI

Libretto by ANTONIO MARIANO

First Edition

Copyright 1858

London

Printed by...

Published by...

1858

London

Printed by...

MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

P. CORNELIO SCIPIONE, Console.

*Luigi Marchesi.*

P. LICINIO CRASSO, Pontefice Massimo, padre di  
*Giovanni Battista Binaghi.*

EMILIA, Vestale.

*Brigida Giorgi Banti.*

CAJO SEMPRONIO, Tribuno Militare.

*Gaetano Crivelli.*

ALBINA, Vestale.

*Angela Pirovani Bianchi.*

LUCIO FABIO, Maestro de' Cavalieri.

*Gaetano Granata.*

OTTAVIO VALERIO, Senatore.

*Giuseppe Barbieri.*

CORO.

Senatori, Patrizj, Cavalieri, Ministri del Tempio,  
Soldati, Popolo.

COMPARSE.

Veterani, Prigionieri Cartaginesi,  
Vestali, Matrone, Littori.

*Pei giorni di riposo del Virtuoso Luigi Marchesi  
canterà  
Maria Catruffo.*

SUPPLEMENTI

Alla Prima Donna.

Al Primo Tenore.

*Luigia Liparini.*

*Gaetano Bianchi.*

La Scena è in Roma.

*Si è sostituito al nome di CLAUDIA QUINTA,  
quello d'EMILIA, per la musica.*

*Maestro al Cembalo*  
Vincenzo Lavigna.

---

*Capo d'Orchestra*  
Alessandro Rolla.

*Primi Violoncelli*  
Giuseppe Sturioni -- Giuseppe Gallinotti.

*Clarinetto*  
Giuseppe Adami.

*Corno da Caccia*  
Luigi Belloli.

*Primi Contrabbassi*  
Gio. Monestiroli Cremonese-Gius. Andreoli Terinese

---

*Primo Violino per i Balli*  
Gaetano Pirola.

*Direttore del Coro*  
Gaetano Terraneo.

*Copista della Musica, e Suggeritore*  
Carlo Bordoni.

*Macchinista*  
Paolo Grassi.

*Direttore dell'Illuminazione*  
Tommaso Alba.

*Berrettonaro*  
Francesco Castelli.

---

*Capi-Sarti inventori del Vestiario*  
Da Uomo } } Da Donna  
Antonio Rossetti. } } Antonio Majoli.



# PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventore e compositore de' Balli*  
CLERICO FRANCESCO

*Primi ballerini serj*

Serpos Domenico -- Campigli Giovanna.

*Primi ballerini per le parti*

Paracca Giuseppe -- Clerico Gaetano.

*Seconda ballerina assoluta*

Abrami Gaetana.

*Ballerini per le parti*

Berri Gaetano -- Ravarini Teresa.

*Corpo di ballo*

Marelli Giuseppe.

Nelva Giuseppe.

Arosio Gaspare.

Casati Carlo.

Corticelli Luigi.

Grassi Gaetano.

Appiani Giovanni.

Riboli Luigi.

Castoldi Gaetano.

Castellini Carlo.

Durandi Giuseppe.

Vottier Lorenzo.

Ajmi Gio. Battista.

Sedini Francesco.

Tadiglieri Francesco.

Gavotta Giuseppe.

Sedini Rosalinda.

Berri Maria.

Moroni Annunziata.

Barbina Maria.

Garbagnati Marianna.

Nelva Angela.

Fusi Antonia.

Corticelli Angela.

Heber Marianna.

Balconi Teresa.

Candiani Giuliana.

Castagna Giuseppa.

Calegari Luigia.

Vottier Maria.

Fumagalli Giovanna.

Corticelli Maria.

Rosa Crespi.

*Primi ballerini di mezzo carattere fuori de' concerti  
a vicenda*

Sorentini Giuseppe -- Campigli Pietro.

Maria Torelli -- Margarita Torelli.

*Supplimenti ai primi ballerini*

Cosentini Vincenzo -- Benaglia Cosentini Aurora.

## DECORAZIONI SCENICHE.

---

 ATTO PRIMO.
 

---

Atrio, che introduce al Tempio di Vesta, con veduta d'una Piazza in distanza.

Foro Romano.

Parte del Soggiorno delle Vestali.

Tempio di Vesta, con Santuario, e Simulacro nel mezzo.

---

 ATTO SECONDO.
 

---

Parte del Soggiorno delle Vestali, come nell'atto primo.

Il Senato di Roma, con veduta del Tempio in distanza.

Luogo destinato al supplizio delle Vestali colpevoli. Un mucchio di terra alzata mostra la tomba scavata per Emilia. Si veggono grosse pietre vicine, che debbono chiuderla.

Atrio, come nell'atto primo.

Veduta d'una sponda del Tevere. Nel fondo alla riva si vede una Quadrireme approdata.

---

*Le suddette Scene sono tutte nuove  
d'invenzione ed esecuzione*

di

PASQUALE CANNA.



---

BALLO PRIMO  
*TRAGICO*  
SETOS  
OSSIA  
IL SUPPOSTO ESTINTO.

---

Che sarà?.. che rechi?.. Vieni...

*(compare LICINIO seguito da molti Senatori. Tutti incontrandolo)*

Deh consola i nostri cor.

Lic.

Scipio trionfa;

L'Iberia è doma.

Applauda Roma

Al vincitor.

Del Fato irato

Cede il rigor.

CORO.

*(La cui gioja andrà visibilmente crescendo, ripeterà le parole di LICINIO, che s'unirà al Coro)*

Scipio trionfa!..

L'Iberia è doma!...

Applaudi, o Roma

Al vincitor.

Del Fato irato

Ceda il rigor.

*(poi tutti con trasporto di giubilo)*

Liete voci eccheggiate d'intorno:

Alla gioja ogni cor s'abbandoni;

E risuoni -- giulivo tal giorno

D'inni a Vesta, per tanto favor.

Lic. Sì, Romani: di Vesta

Imploriamo il favor. Per lei soltanto

Fine gli affanni avran, fine l'orrore

Di Roma oppressa. Il fortunato istante

Forse lunge non è: Mosse Levinio

Già dalla Frigia Pessinonte: a noi

Egli la madre augusta

Adduce degli Dei,

E il nostro fato cangierà con lei. *(guardando*

Ma che miro? Di Scipio *fra le Scene)*

L'amico eroe!

## S C E N A I I .

FABIO, Cavalieri, e detti.

*Fab.* (escendo) **L**icinio!

*Lic.* Fabio! m'è dolce l'abbracciarti. E come  
Dal campo in Roma?

*Fab.* Me di Scipio vedi  
Nunzio al Senato, indi ad Emilia. A lei  
Tu illustre padre, di, che fa?

*Lic.* Di Vesta  
Fra le Vergini accolta, ella presiede  
Alle compagne omai. Roma n'ammira  
Lo zelo, la pietà. D'esserle padre  
Mi rende altero: ama virtù, e l'onore  
Più che sua vita, ed ha Romano il core.

*Fab.* Scipio felice!

*Lic.* E lei  
Felice pur, che stringerà la destra  
Che l'Iberia domò. Nodo più bello  
Mai non ordì l'amor,

*Fab.* Di Scipio a lei  
Dirò gli affetti.

*Lic.* Nel Senato i Padri  
Raccolti omai saran. Vieni; alla Patria,  
Ed ai dover di Cittadin serviamo;  
Indi a privati affetti: andiamo.

*Fab.* Andiamo.  
(partono col Coro)

## S C E N A I I I.

*La musica entra ad un tratto.*

*Si vede poi dalla porta del Tempio escire*

SEMPRONIO, che tenta strascinare EMILIA.

*Ella si scioglie da lui,*

*e dignitosamente sull' atrio respingendolo.*

*Em.* Lasciami, vanne, indegno:  
Togliti a' sguardi miei.  
Rispetta l' Are, i Dei,  
Vesta ti punirà.

*Sem.* Fermati. Fuggi invano:  
Cieco mi rende amore.  
Arder mi sento il core,  
E freno più non ha.

*Em.* Dunque tu vuoi?..

*Sem.* Che m'ami.

*Em.* Ed oserai?..

*Sem.* Capace  
Son d'ogni eccesso.

*Em.* Audace!

Vesta paventa, e Scipio.

*Sem.* Scipio!.. *(fremente)*

*Em.* Sarà mio sposo.

*Sem.* Tuo sposo! - Ah, pria cadrà. *(con furore)*

Qual fremito orrendo!..

Che palpito atroce!..

Quell' alma feroce

Tremare

Morire mi fa... *(da lunge si*

*sentono giulivi suoni de' varj ordini de' Cittadini, che vanno ad incontrare SCIP. La musica andrà sempre crescendo fino alla stretta del Duetto)*

*Em.* Odi festosi evviva...

a 2 { (*Scipio*, <sup>respiro,</sup> *oh* <sup>fuorel</sup> *arriva...*)

*Em.* Trema...

*Sem.* Tu esulti!.. (*con pena, e furore*)

*Em.* Perfido!..

*Sem.* Odimi...

*Em.* Fuggi...

*Sem.* Barbaral --

{ Ah s'accrece al giulivo contento

Nel mio seno la gioja, il contento.  
smania, il tormento!

a 2 { Già l'istante felice s'affretta:  
funesto

Dolce amor consolarmi saprà.

Consolarmi vendetta saprà.

*Em.* Nè parti ancor?..

*Sem.* Sì: parto;

Ma quella gioja che ti brilla in viso

Del tuo *Scipio* all'arrivo, ingrata, forse

Insulterà per poco ancora al triste

Mio disperato amore;

Ma temi poi, se cangierà in furore.

*Em.* Ed amante, e nemico

Spregievole del pari a me sarai.

*Sem.* E tu, qual io mi sia, trema, saprai.

(*nell'atto che fieramente è per partire, so-  
praggiunge FABIO da opposta parte*)

## S C E N A I V.

FABIO, SEMPRONIO *in disparte*, ed EMILIA.

*Sem.* Fabio ad Emilia!.. (*arrestandosi*)

*Em.* Indegno! (*verso SEMP., che*

*Fab.* Emilia!.. *s'è ritirato*)

*Em.* Fabio! -- oh come



Vieni opportuno! Un temerario, un empio  
Osò insultarmi, minaccio.

*Fab.* L'audace

Chi fu?

*Em.* Sempronio, il militar Tribano.

Ardisce amarmi... volle amore...

*Fab.* Indegno!

Ei t'ama?... Tremi...

*Sem.* (*escendo*) Trema tu. Cominci

In te la mia vendetta. (*snudando la spada*)

Mori... (*s'avventa a FABIO*)

*Fab.* Tu pria... (*si battono*)

*Em.* Che fate?

*Sem.* Invano ti difendi... (*incalzando FABIO*)

(*FABIO incalzato retrocede nel Tempio*)

*Em.* Ah!.. v'arrestate.

Nel Tempio!. Oh Vestal! Quale orror!. Romani..

(*verso la Scena*)

Oh Dio!.. Fabio traffittol.. (*guardando ver-*

Ahl compagne... (*so la Scena*)

## S C E N A V.

SEMPRONIO dal Tempio, ALBINA e Vestali,  
Popolo che accorre.

*Alb.* Oh delitto!..

*Sem.* Miratela, o Vestali: (*additando EMILIA*)

Ecco la rea tremante ancor. Littori

Custodite colei.

*Em.* Come!

*Alb.* Ed è vero? Emilia rea?

*Sem.* Con Fabio

D'impura fiamma nell'error sorpresa,

Dell'amante la destra

Osò d'armare contro me nel Tempio.

Per me pugnaro i Numi, e cadde l'empio.



*Em.* Misero!..

*Sem.* Il suo dolore  
La convince; il vedete.

*Em.* Ah traditore!  
Sono innocente: egli v'inganna: ei venne...  
(al Popolo)

*Sem.* Mosso dal Cielo. (con ipocrisia)

*Em.* Perfido!..

*Sem.* Taci. Dinnanzi ad un Tribun tu sei.  
Parti.

*Em.* E voi lo soffrite, o giusti Dei!

*Sem.* Si riserbi alla legge.

Tremate.

*Em.* Mal conosci,  
Iniquo, questo cor. Tremi chi è reo,  
Chi scellerato al par di te, capace  
E' d'ogni colpa, e audace  
Osa insultare la virtù, gli Dei.  
Se alcuno ha da tremar, quello tu sei.  
(partono tutti)

## S C E N A VI.

Foro Romano.

*Popolo Romano che dal Palatino, e da altre vie, accorre al trionfo. Sfilano intanto i Soldati Romani in ordine trionfale, divisi nelle loro legioni. Comparisce poi SCIPIONE su carro trionfale, adorno delle bandiere e trofei nemici, tirato dagl' Iberi prigionieri. Il Popolo incontrandolo giulivo canta in*

CORO.

**E**cco di guerra il fulmine,  
Della vittoria il figlio:  
S'onori in lui d'Annibale  
Il prode vincitor.

Mira la fronte intrepida;  
Il rifulgente ciglio.

Vien, domator de' Popoli,  
D' eroi trionfator.

*Scip.* Se per voi di morte a fronte  
Il mio sangue un dì versai,  
Mi compensa, amici, assai  
Questo alloro, il vostro amor. (*scende*)

*Coro* Tu di Roma ognor sarai  
Prima gloria, e caro amor.

*Scip.* (Ti vedrò bell' idol mio;  
Come, oh Dio! mi balza il cor!)  
(*dal Campidoglio vengono LIC., VAL.,  
Senatori, Sacerdoti*)

Padri... amici... Vincitore  
Scipio alfin vi stringe al petto.  
(Ma non veggio il caro oggetto,  
La speranza del mio cor.)

*Coro* Tu di Roma ognor sarai,  
Prima gloria, e caro amor.

*Scip.* Vinsi, o Romani. L'orgogliosa Iberia  
Piegò la fronte. La difese invano  
Il valoroso Asdrubale. Fugati,  
Dell' Africa natia  
Annibale, e Magon corron la via.  
Già l'altera Cartago, invan fremente  
D'odio impotente, di sua sorte amara  
L'armi di Roma a paventare impara.

*Lic.* E a te riserba il fato  
Così illustre trionfo.

*Scip.* Ed io lo spero, e l'otterrò. -- Ma dimmi,  
Emilia mia dov'è? che fa il mio bene?  
Perchè lo sposo ad incontrar non viene?

*Lic.* Di Vesta al Tempio augusto  
T'attenderà.

*Scip.* Nè Fabio mio si vede?

*Lic.* Seco forse sarà.

*Scip.* Vadasi a lei.

A' protettori Dei le spoglie opime  
S' offran sul Campidoglio, e a' tardi figli  
Nel rimirarle al sacro Tempio appese  
Servan di sprone a più sublimi imprese.

*(parte. Il seguito lo accompagna, e si canta*

## C O R O .

Viva il terror de' popoli,  
D' Iberia il domator... *(in questo)*

## S C E N A V I I .

SEMPRONIO, *Littori*, LICINIO, VALERIO,  
*e parte del Popolo, e Soldati.*

*Sem.* **F**ermate. A' lieti plausi  
Fine, o Romani: agli oltraggiati Dei  
Preci s' offrano, e voti. Il nero ammanto  
Roma ripigli, e si ritorni al pianto.

*Lic.* E come? e con qual dritto  
Un Tribun militar, con qual ragione  
Ad un trionfo consolar s' oppone?

*Sem.* Prosegua pur, se'l vuoi; *(con simulato terrare,*  
Ma qual momento di trionfo! Il Cielo *e pena)*  
Empiamente oltraggiato,  
Gelo nel dirlo, un sacrilegio orrendo,  
Offesa Vesta...

*Lic.* Eterni Dei, che intendo?

*Val.* Che dicesti?

*Lic.* E la rea?

*Sem.* Nol cercar. Duolo il tuo cuore  
N' avrà crudel. Romani,  
Come tal di cangiò! Doma l' Iberia,  
Scipio trionfator, con Roma il fato

Sembrava alfin placato...

Pera, ah pera la real giusta vendetta  
Il Ciel, l'offesa Dea, la Patria aspetta.

Voi di Roma, o figli Eroi,  
Cui l'onor, la gloria accende,  
Alla Patria in tai vicende  
Conservate fido il cor.

(Ah, che il mio per un' ingrata  
Palpitare io sento ancor.)

*Coro* Roma sia salva. Pera

Chi è rea di tanto orror.

*Sem.* Sì, pera... oh Dio! che tremo...

*(in contrasto con se medesimo)*

Cada l' indegna... (io gemo...)

*Lic.* Si versi un empio sangue.

*Sema.* Ah!.. tu non sai... *(agitato)*

*Lic.* Favella.

*Sem.* Sappi;.. che quella... *(come sopra)*

*Lic.* Ebbene!..

*Sem.* Ti desterà terror.

*Coro* Si plachino gli Dei,  
E cessi tanto orror.

*Sem.* (Odiarla, oh Dio! vorrei,

Ma cede il mio furor:

Fra tanti sdegni miei

Non agitarmi, Amor.)

*(parte col seguito del trionfo)*

## SCENA VIII.

LICINIO, VALERIO, Popolo.

*Lic.* Vanne, Valerio: al sommo  
Augurale Consesso i Padri aduna.  
Al profanato Tempio io volgo il piede.  
Vedrò la sciagurata,  
Ch' ebra d' impuro ardor violò l'onore.



*Val.* Misero genitore!

Se pur l'avrà!

*Lic.* Non hanno

D'Emilia mia tutte le figlie il core:

Vanne, eseguisci.

*Val.* A'cenni tuoi men volo. (*parte*)

*Lic.* Ah voi, Numi di Roma,

Voi dissipate in così infausto giorno

L'atro nembo d'orror, che freme intorno.

(*parte*)

## S C E N A IX.

Parte del Soggiorno delle Vestali.

ALBINA, *Vestali*; indi SCIPIONE, e *Littori*  
con sede *Curule*.

*Alb.* **N**o, compagne; capace

Non è di colpe Emilia: essa nel sen

Onor serba, e virtù: tenera amica,

Ne fui costante ammiratrice ognora.

Ah, che supporla rea non posso ancora.

(*i Littori precederanno SCIPIONE*)

I Littori! -- Gran Vesta!..

E' Scipio... oh quale amara

Scena mai si prepara!

*Scip.* Olà, Littori.

Qui la sede curule. A me la rea. *eseguiscono.*

*Quattro partono con due Vestali*

Oh Albina, tu, fin che il dovere adempio

Di Consol qui, vanne ad Emilia, dille

(*con aria amica*)

Ch'io tornai, che son qui, che all'Ara Amore

Felici alfin ci guiderà...

*Alb.* (*dolente, e incerta*) Ah!... Signore...

*Scip.* Senti: parlava ognora (*con trasporto*)

Teco di me? Palpitò mai sentendo  
I miei perigli? Desiava il giorno  
Del mio ritorno?

*Alb.* (come sopra) Sventurata! oh quanto!

*Scip.* Vanne: la rea s'appressa: (si ricompone in gravità, e si pone sulla sedia Curule)

*Alb.* Ed ei non sa, ch'è la sua Emilia istessa! (parte)

## S C E N A X.

*Due Littori precedono EMILIA, due altri la seguono, e SCIPIONE.*

*Scip.* **T** avanza: di, chi sei? (con voce, e aspetto dignitoso senza guardarla)

*Em.* (viene lentamente, a occhi bassi; poi colpita dalla voce di SCIPIONE)

Ah... Scipio!.. (esclamando)

*Scip.* (si volge, e ravvisandola)

Emilia!.. tu -- Potenti Dei! --

(breve silenzio, poi facendo forza a se stesso)

Perchè t'arresti, e tremi? A che nascondi  
Quel sembiante confuso, e non rispondi?

*Em.* Oh mio Scipio!.. (con voce interrotta da singhiozzi, e tremante)

*Scip.* E chi sei, tu, che nomarmi.

Osi tuo Scipio?

*Em.* (con passione) Emilia tua...

*Scip.* Tu Emilia! --

No, ch' Emilia non sei;

Emilia mia di colpe

Era incapace, e mille volte in pria

Scelta la morte avrebbe, anzi che infame

Tradire in un istante

Gli Dei, la patria, il genitor, l'amante.

*Em.* Sfogati, insulta, opprimi (come sopra)



La sventurata Emilia.

Scip. Emilia è morta.

Em. No ancor; ma è ben vicina. (con impeto di  
A morire per te. Guardami... desolazione)

Scip. E' vano. --

Mi lascia...

Em. Senti in pria...

Scip. Più non t'ascolto.

Em. Almeno per pietà..

Scip. Pietà non merti.

Em. Per il primiero amore...

Scip. Tu lo tradisti...

Em. Ah, mi vedessi il core!

Scip. Sì, che vi leggo, infida,

I tradimenti tuoi:

Torna innocente, e poi

Mi parlerai d'amor.

Em. Sì, che innocente io sono,

Tenera ognor t'amai:

Squarciami il sen, vedrai,

Se fido è questo cor.

a 2

{ Oh, come mai quell'anima  
Cangiò per me d'affetto!  
Quel dolce amato aspetto  
M'è oggetto di dolor.

Scip. Sì vada... (risoluto per partire)

Em. T'arresta... (trattenendolo)

Scip. Mi lascia... che brami? (agitato)

Em. Più dunque non m'ami?

(tenera, e con passione)

Scip. Mancasti di fè. (commosso)

Em. Ma guardami... (tenerissima)

Scip. Oh Dio!.. (come sopra)

Em. Ma parla... (con più foco)

Scip. Tu... Io... (nella maggiore

agitazione, ripigliando l'aria imponente: EM. interrompendolo vivamente)

*Em.*

Non dir che m'abborri,

O spiro al tuo piè.

a 2

Che orribile istante

A un'anima amante!

La pena di morte

Sì fiera non è.

*(partono da opposte parti)*

## SCENA XI.

ALBINA, *indi* LICINIO.

*Alb.* Misera amica! in quale stato! e quanta  
Pietà mi desta! in un istante, oh come  
Il suo destin cangiò!.. Licinio!

*Lic.* Albina,  
Ov'è la rea?

*Alb.* Tua figlia!..

*Lic.* Io non ho figlia.

La colpa in Roma non ha padri; e cessa  
Di natura il diritto

Quando il cor d'un Romano cede al delitto.

*Alb.* Ma da Emilia che vuoi?

*Lic.* Vederla, udirla, e poi  
S'è rea, con questa destra,  
Spoglio del primo affetto,  
Il colpevole cor trarle dal petto.

Tremi, s'è rea la figlia,

D'un genitor severo:

Di sua virtude altero

Punire la saprà.

D'intenerirmi il core

Spera l'indegna in vano.

Mi troverà Romano;

Non sentirò pietà.

*(partono)*

## S C E N A X I I.

Tempio di Vesta,  
con Santuario, e Simulacro nel mezzo.

*Notte.*

EMILIA è nel maggiore abbattimento,  
prostrata a' piè del Santuario.

*Em.* Quanta amarezza ho al cor! - alma straziata,  
Chè fia di te? (s'alza) Tutto è tranquillo: avvolge  
Placida notte in dolce obblío la terra. --  
Misera! da me sola,  
Forse per sempre, oh Dio! pace s'invola. --  
(breve silenzio, poi volgendosi alla Dea)  
Ma tu, superna Vesta,  
Tu che vegliare a' piedi tuoi mi vedi,  
A serbar questo foco, a cui dà vita  
Il tuo fiato immortale, il negro velo  
Squarcia di vil calunnia. A me risplendi,  
E l'innocenza, e la virtù difendi.

Alma Dea, che in sen mi vedi,  
Deh pietà del fato mio:  
Tu lo sai se rea son io,  
Se innocente è questo cor.

*Sem.* (avvolto nel suo manto, entra guardingo  
ed incerto)

Fra il sacro orrore  
Di questo Tempio,  
Guidami, Amore,  
Al caro ben.

*Em.* Gran Dea, consolami (sempre pre-  
Nel mio dolore. gando)  
Di calma scendami  
Raggio seren.

a 2 } Tacete, o palpiti  
Di questo sen.

Sem. Emilia... (*accostandosi. Sottovoce*)

Em. (*s'alza*) Qual voce!..

Sem. Profano, chi sei?.. (*agitata*)

Em. Ravvisami... (*scoprendosi*)

Em. Oh Dei! (*atterrita*)

Che tenti?..

Sem. M'ascolta...

Em. T'invola...

Sem. T'arresta...

(*mentr'è per fuggire*)

Em. Difendimi, o Vesta... (*si scioglie*)

Ah... moro... (*da lui*)

(*cade svenuta nel Santuario*)

Sem. Si fugga...

(*inavvedutamente fuggendo rovescia  
l'Ara, e si spegne il foco sacro*)

Che feci?.. che orror!..

(*si perde fra l'intercolonnio*)

Scip. (*viene dalla porta del Tempio: si ferma agitato e dolente*)

Fra queste auguste tenebre

Dolce pietà mi guida:

Ancor per quell'infida

Mi parla in seno amor...

(SEMP. smarrito ritorna sulla Scena; SCIP. si ferma, resta incerto, poi avanzando entrambi)

Ma qual lontano

Tumulto io sento!..

Chi mai profano

Audace, ed empio

Del Tempio offende

La Maestà?..

Cada... si syeni...

Ministri olà. --

Lattori

*Alla voce di SCIP., e SEMP. compariscono i Ministri del Tempio con faci accese. Vestali, che sopraggiungono, ALB., che sostiene EMIL., che rinvenendo, atterrita, desolata guarda d'intorno. LICIN. che freme, e inorridisce al vedere il foco spento; le Vestali, che sono spaventate, SEMP., e SCIP. che fieramente si guardano, Popolo, che va affollandosi.*

*Tutti, sotto voce, a parti.*

Ove son! -- che miro!.. oh Dei!..

Spento il foco! -- Quale orrore!

Di terrore ingombro il core

Palpitante <sup>incerto</sup> oppresso sta.

*Em.* Deh m' ascolta, o padre amato, (*a LICIN.*)

Volgi a me le irate ciglia...

*Lic.* Una rea non è mia figlia,

Non ti son più genitor.

*Em.* Deh tu almen mia voce ascolta (*a SCIP.*)

Nella mia crudel sciagura.

*Scip.* Non ascolto una spergiura, (*grave*)

E paventa il mio rigor.

*Em.* Ed il Ciel ti soffre ancora, (*veggendo SEMP.*)

Empio autor de' mali miei!

*Sem.* Non lagnarti se tu sei

La cagion del suo dolor.

*Em.* Voi almen... (*desolata al Coro, e Vestali*)

*Coro* Che mai facesti!

*Em.* Il mio duol pietà vi desti.

*Coro* No, non meriti pietà.

*Em.* Padre!..

*Lic.* Indegna!..

*Em.* Scipio!..

*Scip.* Infida!..

*Em.* Non v'è in Ciel per me pietà! (*con grido*)

*Tutti* No: non meriti pietà. *di disperazione*



*Tutti.*

Che fatal, che orrenda notte!

Trema il Tempio, ... tuona il Cielo...

Freddo gelo opprime il core...

Quale orrore!.. Fiero istante!..

Atterit<sup>i</sup><sub>o</sub>, palpitant<sup>i</sup><sub>e</sub>

Ah, di <sup>me</sup>  
noi che mai sarà!

*Fine del primo Atto.*



# ATTO SECONDO. <sup>19</sup>

## SCENA PRIMA.

Parte del Soggiorno delle Vestali  
come nell'atto primo.

LICINIO, *indi* ALBINA.

*Lic.* Già sorge il sol. Qual giorno  
Per Roma ei riconduce! Al cor d'un padre  
Quanto forse fatale! e quante aduna  
Per noi sciagure una crudel fortuna!

*Alb.* Ah, Licinio... (escendo)

*Lic.* Che rechi?

*Alb.* A te d'Emilia

Tristi novelle: ella soccombe: oh Dio!  
Misera! abbandonata  
Da te, da Scipio, i vostri nomi intorno  
Fa dolente eccheggiar; voi chiama: il Cielo  
Di sua innocenza testimonio invoca.  
Non v'è chi la consoli:  
Pietà non trova, (che feroce regna  
In queste mura la pietade:) e intanto  
Fra i sospiri e il dolor si strugge in pianto.

*Lic.* E innocente si vanta?

*Alb.* E rea la credi tu?

*Lic.* D'un padre il core  
Pende pe' figli ognor. Ma Emilia mia  
Da un Sempronio è accusata, e note a lui  
Contro calunnia son le leggi; a queste  
Non s'avrà esposto. Tutto  
Condanna Emilia. La primiera accusa,  
Estinto il sacro foco...  
Ah! che più figlia io non avrò fra poco.

*Alb.* Vesta la salverà. Trionfatrice  
 Bella virtude apparirà dal nero  
 Infernal di calunnia infame velo;  
 Che difensor dell'innocenza è il Cielo.

Sento un'interna voce  
 Che mi consola e dice,  
 Che questo dì felice  
 Per lei risplenderà.

I lieti auguri miei  
 Voi secondate, o Dei:  
 E del piacer fra i palpiti  
 Il cor respirerà.

(partono)

## S C E N A II.

SEMPRONIO, e *Littori*, poi SCIPIONE, e *Littori*.

*Sem.* Questo sacro recinto  
 Custodite, o *Littori*: a voi l'affida  
 Il Consesso augural. Temer conviene  
 Che involarsi alla pena  
 Possa la rea. L'accesso  
 Si vieti a ognun: anco a Scipione istesso.

*Scip.* Anco a Scipione? -- In Roma (escendo)  
 E chi d'opporsi osa a Scipione?

*Sem.* (con fermezza) Sempronio.

*Scip.* Un *Tribuno*!

*Sem.* Un Romano. (come sopra)

*Scip.* E non conosce

Questo audace Roman qual'è Scipione?

*Sem.* Perchè appunto il conosce a lui s'oppone.

*Scip.* Al *Console*!..

*Sem.* In tal luogo, in questo istante  
 Veggo solo d'Emilia in te l'amante;  
 E ti compiango. (con ironia amara)

*Scip.* (Oh insulto!) E credi dunque  
 Che di Scipione in petto

a2 { Saprà Amore, e un dolce Imene  
 Tante pene consolar.

Coro S'avanza l'empio (veggendo com-  
 Accusator. parire SEMP.)  
 Pera ad esempio  
 De' traditor.

Sem. Emilia è innocente,  
 Il Ciel lo mostrò.  
 Io fui che fremente  
 Virtude accusò.

Coro Sì, pera chi indegno  
 Virtude accusò.

Em. Il Cielo cortese  
 Clemenza ci addita:  
 Di lui che n'offese  
 Vi chiedo la vita  
 Ottenga perdono  
 Un failo d'amor.

Coro Sì illustre perdono  
 T'accresce splendor.

Sem. Sì dolce perdono  
 Consola il mio cor.

Scip. E sempre amore (con trasporto)  
 Fra dolci affetti,  
 Alterni l'ore  
 Di nostra età.  
 Il mio diletto  
 No, non comprende,  
 Chi acceso il petto  
 D'amor non ha.

Em. }  
 Sem. a 3 }  
 Scip. }  
 Di nostra  
 vostra età.

Coro E sempre amore ec.

*Tutti.*

Non s'odano d'intorno,  
Che accenti di contento:  
Non vegga un sì bel giorno,  
Che oggetti di piacer.

*Fine.*









